

Partenza da Emmaus

Quello dei **discepoli di Emmaus** è certamente uno fra i brani più suggestivi e, per certi versi, più aderente alla nostra realtà di persone in cammino, certamente con molte certezze, ma spesso vittime di dubbi, perplessità, interrogativi e desideri.

Nel giro di una settimana a Gerusalemme è capitato di tutto:

- Gesù è stato accolto in maniera trionfale, acclamato come un re;
- ha trasmesso il comandamento dell'amore nelle confidenze dell'Ultima Cena;
- durante la Cena per la pasqua ha rivelato il valore del servizio con la lavanda dei piedi,
- ha garantito la sua presenza reale spezzando un pane e versando del vino: l'Eucaristia;
- ha sopportato tradimenti e rinnegamenti;
- è stato arrestato, processato, condannato a morte,
- è stato costretto ad essere trafitto su una croce,
- sepolto...

Tutto è finito.

Nel giro di una settimana sono sfumati progetti, speranze e illusioni tessuti pazientemente in tre anni di sequela fedele e attenta dei discepoli.

Quella grande pietra è stata rotolata contro l'entrata di quel sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Sembra di sentirli: *"che delusione... chi se l'aspettava... lasciamo perdere! Andiamo via... Basta! Torniamo a Emmaus!..."*.

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto una esperienza affascinante ed esaltante, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti... e decidono di abbandonare per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano.

A questo punto è facile intuire le reazioni: *"... e fate come volete!... pazienza!... peggio per voi!... siete grandi e vaccinati... arrangiatevi!"*

Ma c'è qualcuno che non la pensa così. **"Gesù in persona si accostò e camminava con loro"** (v. 15b) e non perché gli piace mettersi in mostra, tant'è che *"i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo"* (v. 16). E' lui che prende l'iniziativa e soprattutto cammina al loro fianco, si fa compagno di quella strada, di quella fase del loro cammino.

Certamente il loro discutere e discorrere era visibilmente animato, tanto che è facile per lo sconosciuto domandare loro: *"Ma di che cosa state parlando così calorosamente?"*. Verrebbe voglia di sostituirci alla risposta dei due discepoli: *"Ma cosa vuoi? Fatti i fatti tuoi!"*.

E forse, dopo che essi rispondono: *"di quanto è capitato a Gerusalemme in questi giorni!"*; ed egli incalza: *"Che cosa è successo?"*, verrebbe voglia di rispondere: *"Ma scusa, dove vivi? Dove hai la testa?"*.

Invece è talmente forte la ferita che sentono dentro, la sensazione di essere stati ingannati, che essi sentono il bisogno di sfogarsi.

D'altronde chiunque avrebbe convenuto con loro sull'assurdità della vicenda, quindi non esitano a raccontare e esprimere tutta la loro delusione. Lo si coglie dai verbi che utilizzano: *"fu profeta grande... speravamo fosse lui a liberare Israele..."*

I discepoli avevano i loro progetti e le loro speranze...; certamente, anche sulla scia delle idee promosse dagli zeloti, ai quali era legato uno di loro, che ritenevano che la liberazione dovesse esprimersi con atti militari e tendere alla ricerca della prosperità economica e del benessere materiale....

Invece Gesù non solo è stato condannato a morte, ma alla morte in croce, una condanna infamante, riservata ai malfattori. Questo non rientrava nei loro progetti....

Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze cui ci aggrappiamo con tanta passione, senza considerare che alcuni accadimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio, diverso dal nostro, che naturalmente non possiamo prevedere o preventivare, più grande dei nostri pensieri.

Per questo non riusciamo a pensare che possa essere più bello, più utile, più entusiasmante per noi e più capace di dare fiato e speranza. Certo, non è facile aprirsi e abbandonarsi al progetto di Dio e al mistero che lo accompagna... Gesù "...si accosta e cammina con noi...". Non certo per una sterile comprensione affettiva o per assecondare delusioni o incomprensioni. Egli cammina con noi per condurci sulla via; ci spiega le scritture: per portarci alla verità; per questo spezza il pane: per donarci la vita....

Mentre i discepoli parlano, Gesù li ascolta e **li fa parlare**. Questo è il compito del vero animatore: ascoltare e fare in modo che l'altro possa esprimere le proprie ansie e possa spiegarsi bene. L'iniziativa dell'incontro, dicevamo, è presa da Gesù. I discepoli non solo non fanno nulla perché l'incontro possa accadere, ma quasi accettano il viandante con indifferenza, a malincuore, e frappongono l'ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare....

I due lo ascoltano e lo lasciano parlare: perché si tratta di parole che aprono, spiegano, illustrano, indicano, fanno vedere gli eventi della vita, anche i più oscuri, in un modo nuovo, dove si ritrova la speranza. Sembrava loro che tutto ciò che pesava sul loro cuore a poco a poco si sciogliesse.... Ed arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dissero: "*perché non ti fermi con noi?*". E' molto bella questa richiesta, la richiesta di restare, di rimanere.

Se ci pensate è ciò che avvenne, con inversione delle parti, all'inizio della vita pubblica di Gesù. Due discepoli lo seguono, egli si volta e dice loro: "*Che cercate?*" - gli dissero: "*Maestro, dove abiti?*" - egli rispose: "*Venite e vedrete*" - essi andarono, videro dove abitava e stettero con lui quella notte. Lo stare, **il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza**.

Capite ora l'importanza di stare davanti l'Eucaristia!

Ed è proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due uomini. Quando due persone si amano si parlano anche solo con uno sguardo, basta un segno, la comunicazione è immediata.

*Di colpo balzano in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce, **era apparso loro**, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane.*

*Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: "**Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto**".*

Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. E' fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini.

***L'Eucaristia, alimento della comunità.** L'adesione a Gesù esprime nell'adesione alla comunità cristiana e si alimenta nell'Eucaristia, senza della quale non esiste comunità. I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, **ritornano a quella comunità** che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza.*

La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera.

*Chiedo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, così anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "**Resta con noi perché si fa sera**".*

<http://liturgiadomenicale.blogspot.com/2008/03/carlo-maria-martini-partenza-da-emmaus>.